

ivi dimoravano, si avesser potuto dannare, e che in fatti per la disperazione dannate si fossero; da questo errore non però, essi dicono, distar di molto l'opinione di alcuni Cattolici Scrittori, i quali vogliono, che se bene l'anime del Purgatorio pericolar non possano della lor salute, non essere non però in se stesse della medesima sicure, e ciò per divina disposizione, acciocche esse da questa loro incertezza più tormentate sieno. Ond' è, che nell'anime sudette possiam noi considerare due certezze della lor salute, una che escluda il pericolo della medesima, e questa è di Fede, determinata contra il ventesimo sesto articolo di Lutero da Lion X. ; L'altra, che escluda non il pericolo, ma il conoscimento della medesima certezza in quelle anime; che è quanto dire, che questa certezza se ben vi sia, non si sapia però da quelle anime, le quali per questo ne restino anzìe, e dubbiose; e questa certezza non esser di Fede, a cagione di molti Cattolici Scrittori, che costantemente la negano, e che perciò dalla Chiesa condannati non sono, dobbiamo dire. Onde lo Scrittor Teologo sovraccennato scrisse; *Utrum autem ista certitudo eas lateat, Deo ita volente, ad majorem, ut dicebam, earum purgationem, etsi nonnulli Doctores ita affirmant, probabilior tamen, ac verior est opposita sententia, loquendo de Dei lege ordinaria.* Ed il Cardinal Bellarmino nel lib. 2. de Purgatorio, al capo 4. su questo medesimo dubbio, così spiegossi; *Tertia questio nunc tractanda est, sint ne in Purgatorio Anima certa de sua salute, an incerta? Lutherus ar. 38. docet non esse certas. Idem docent quidam Catholici, qui existimant varias esse in Purgatorio penas, & unam esse omnium maximam incertitudinem.*

Dominic. 2  
ss. Trinit.  
loc. cit.